

Dietro l'appalto guerra intestina nella Lega

Gandolfi ammette favori alla Jardine

Spuntano Daverio e Malagoli

Anche Cristina Gandolfi, interrogata dal pm Prete, ammette di aver favorito la Jardine in Comune. Lunedì sera lo aveva fatto il marito Mario Fusani che ha parlato anche del ruolo del vicesindaco Malagoli e dell'assessore alla Cultura Daverio. «Nella Lega c'era chi premeva per un'altra società più vicina a noi - spiega Fusani - ma a me allestiva l'idea di avere la Jardine tra i clienti del nostro studio legale. Forse già oggi il gip potrebbe ordinare due scarcerazioni.

Il mistero degli incontri a Palazzo Marino

Dagli interrogatori degli indagati del caso Jardine riemerge il nome del vicesindaco Giorgio Malagoli, che rispetto al sindaco Formentini avrebbe seguito più da vicino l'iter della pratica per l'assegnazione dell'incarico al broker. Ma nel frattempo per le due massime cariche comunali rimane aperto il giallo dei due incontri che avrebbero avuto con l'amministratore delegato della Jardine Pierluigi Malagoli e Formentini hanno fatto sapere di ricordarne uno solo, quello del 1994. Al termine dell'interrogatorio in procura, Malagoli aveva detto che avrebbe controllato il tutto sulle sue agende, ma finora l'episodio non risulta chiarito.

GIAMPIERO ROSSI

Nel giro di meno di ventiquattrore i coniugi Gandolfi-Fusani ammettono sostanzialmente gli abusi d'ufficio commessi nei Comuni di Milano e Monza a favore della Jardine insurance broker. Ma nel farsi carico delle proprie scelte non rinunciano a distribuire responsabilità tra i colleghi di giunta: e neccò spuntare i nomi del vicesindaco Giorgio Malagoli, dell'assessore alla Cultura Philippe Daverio, e anche le lotte intestine tra leghisti che volevano favorire altre società più vicine al Carroccio.

Dopo le prime ammissioni di Mario Fusani, raccolte dal sostituto procuratore Francesco Prete durante l'interrogatorio in carcere di lunedì pomeriggio, anche Cristina Gandolfi avrebbe confermato di aver concesso un trattamento di favore alla Jardine quando nell'estate del 1994 il Comune di Milano ha deliberato un incarico di mediazione assicurativa alla società di broker diretta dall'amico di famiglia Pierluigi Mugnani, ma l'ex assessore all'Economico della giunta Formentini respinge la contestazione del reato di corruzione. Ascoltata per la seconda volta ieri mattina in procura, Cristina Gandolfi avrebbe più che altro confermato la ricostruzione di alcune circostanze fatte dal marito Mario Fusani la sera precedente. «Ho ritenuto di favorire la Jardine nella scelta del broker per il Comune di Monza». Il motivo? «Certamente mi allestiva l'idea di avere una società come quella tra i clienti del mio studio». Per far andare a buon fine l'operazione il sistema utilizzato sarebbe stato quello di mettere la società di Pierluigi Mugnani in condizione di battere sul tempo tutte le eventuali concorrenti, e a questo avrebbe provveduto Fusani chiedendo un'offerta ad altri broker entro termini insostenibili.

Ma anche a Milano sarebbe avvenuto qualcosa di molto simile, e nel racconto di Fusani entrano in scena altri componenti della giunta di Marco Formentini: «Anche in questo caso vi fu un trattamento di favore per la Jardine - spiega - Mugnani disse a mia moglie "non ti preoccupare perché ho già avuto contatti con l'assessorato alla Cultura, risulterà che la scelta non è

stata tutta tua». In quello stesso momento però, all'interno della Lega nord si sta discutendo del broker e secondo Fusani c'è chi avrebbe altre preferenze: «Luca Bertone voleva un broker più vicino alla Lega, diceva che bisognava scegliere "soggetti amici", e suggeriva la società Johnson & Higgins per la quale lavorava. E nella Lega si pose il problema se assecondarlo».

Ma anche in questo caso la rapidità d'azione degli amici della Jardine risulta decisiva, e prima che i coniugi Fusani-Gandolfi partano per le ferie estive del 1994 a Palazzo Marino arriva l'elaborato di Pierluigi Mugnani. La delibera viene approvata il 31 agosto, e anche su questo momento si sofferma il racconto di Fusani al pubblico ministero: «Se Malagoli dice che in realtà si è svolta una selezione tra diversi broker fa un discorso troppo formalistico, lui ha seguito le cose più vicino a mia moglie e ne parlano prima dell'approvazione della delibera. Quel giorno, tra l'altro, mia moglie non c'era, e di solito in giunta c'è sempre qualcuno che è a conoscenza dei dettagli della delibera da votare». Mario Fusani non precisa (o se lo ha fatto nulla è trapelato) se il vicesindaco Malagoli fosse esattamente a conoscenza dei rapporti che di fatto stavano legando la Jardine all'assessore Gandolfi e i vantaggi che sarebbero derivati allo studio legale dei coniugi dall'assegnazione di quell'incarico comunale al broker.

Intanto, anche ieri, il sostituto procuratore Francesco Prete, dopo aver ascoltato per circa tre ore Cristina Gandolfi, ha proseguito le indagini e gli interrogatori. È stata ascoltata la testimonianza di Umberto Occhipinti, il manager della Cpa, cioè la società di broker che avrebbe avanzato al Comune di Milano un'offerta più vantaggiosa rispetto a quella della Jardine ma che alla fine se l'è vista rifiutare. Proseguono anche le indagini sul eventuale coinvolgimento dei settori della Cultura di Monza e Milano: da una parte la sopravvalutazione dei beni artistici che Paolo Biscottini avrebbe fatto a Monza, dall'altra i presunti contatti tra Pierluigi Mugnani e Philippe Daverio, raccontati da Mario Fusani.

Nove e undici anni, aiutavano uno spacciatore Bimbi al banco dell'ero

ROSANNA CAPRILLI

Compirà dieci anni a settembre. È stato pizzicato dalla polizia mentre, in compagnia di un ragazzo di due anni più grande di lui e sotto la regia di un ventunenne, distribuiva droga in un campo a ridosso di un boschetto in fondo a via Ripamonti (ora Mohamed, insieme ad Abderrahim, classe 1984 è stato affidato a una comunità per il recupero dei minori. Mentre Behre Redouane, 21 anni, originario di Casablanca, il «capo», è dietro le sbarre con l'accusa di spaccio di stupefacenti.

Una storia di ordinaria miseria della quale non si conoscono i contorni. Nulla si sa della storia dei due ragazzini che invece di andare a scuola, come tutti i loro coetanei, erano impegnati a distribuire droga all'estrema periferia della città. Fra i minorenni e il capo banda, dice la polizia, non esisterebbero legami di parentela. Ma non è stato possibile sapere dove siano i genitori di Mohamed ed Abderrahim, né se siano a

conoscenza del «lavoro» che facevano i loro figli. Come siano arrivati in Italia e dove alloggiavano. Clandestini senza fissa dimora, recita il rapporto della polizia e clandestino è anche Behre.

Gli uomini della sezione antidroga della Mobile, diretta dal dottor Paolo Scrofani, sono arrivati al terzo, da alcune segnalazioni di abitanti dei palazzi prospicienti il campo in fondo a via Chopin, una traversa di via Ripamonti.

Qualcuno, dalle finestre, aveva notato autentiche processioni di persone dingersi verso il boschetto. Avole le schiere di clienti arrivavano anche a cento. L'appuntamento, con Abderrahim, era fissato all'incrocio con lo stradone. Quando il cliente aveva sganciato soldi della dose, il ragazzino lo metteva in fila insieme agli altri e, raggiunto un buon numero di persone, le scortava nella stradina laterale, fino ai campi da dove, attraverso le coltivazioni,

prendeavano la strada del boschetto. Qui la mini gang aveva approntato un rudimentale banchetto per la distribuzione della «roba». Ad Abchir il compito di assicurarsi dell'avvenuto pagamento. A Mohamed quello della consegna materiale della bustina. E dopo l'acquisto, il consumo, spesso poco distante da dove era sistemato il tavolino per la distribuzione. I resti erano ancora visibili su una catasta di legna al limitare del famigerato campetto. Siringhe e fazzoletti sporchi di sangue.

Per arrivare fino a loro, la polizia ha faticato non poco. Dalla strada era possibile vedere la processione, che come una scia di formiche si perdeva nel folto del boschetto. Il banco di distribuzione, infatti, era oltre il folto degli alberi, in un avvallamento. Dopo qualche appostamento, anche grazie all'ausilio di binocoli, gli uomini dell'antidroga sono finalmente riusciti a intervenire al momento giusto. Nel tardo pomeriggio, quando la folla dei clienti si infittiva, sono scattate le manette.



L'ex assessore leghista Cristina Gandolfi

Grazzani

Mantova, l'Ulivo cerca il bis. Pavia e Lodi: si vota dopo il crollo leghista

Tre città in cerca di sindaco

Se Milano fa le prove di campagna elettorale, Mantova, Pavia e Lodi i sindaci li eleggeranno fra il 9 e il 23 giugno. A Mantova il voto anticipato è stato provocato dal fatto che Chiara Pinfari, candidata dell'Ulivo e votata dal 65% dei mantovani, è stata dichiarata ineleggibile dalla Cassazione per il suo ruolo di presidente della Casa del Sole. Il candidato stavolta è il pidessino Gianfranco Burchiellaro. A Pavia e Lodi l'Ulivo presenta due popolari.

ROBERTO CAROLLO

A Mantova si ricomincia da 65. Tale fu la percentuale che raccolse l'Ulivo versione '95 al ballottaggio col Polo in quelle amministrative che segnarono la prima dura sconfitta per Berlusconi e Fim dopo il cosiddetto ribaltone. Gianfranco Burchiellaro, segretario provinciale della Quercia dal '92 al '96, trentasei anni, abile tessitore di alleanze, è stato indicato all'unanimità dalle due forze principali del centro-sinistra, ed è sostenuto da una coalizione che comprende Pds, Ppi, Patto Segni, Sl e lista Dini, oltre che da un comitato tecnico-scientifico del quale fa parte anche l'ex ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci.

Frammentato invece il Polo, giacché con l'assicuratrice Stefania Concordati, candidata ufficiale, completerà, almeno al primo turno, l'avvocato Giuliano Vassalle di Alleanza Nazionale, in una lista de-

nominata SoS per Mantova. La Lega nord di Ueber Anglinoni, correrà con l'avvocato Cataldo Giorgi. Da soli, al primo turno, concorrono anche i verdi che presentano l'ex pidessino Gianni Lui, e Rifondazione comunista.

Lo slogan di Burchiellaro è «Mantova va rimessa in moto, sviluppo senza avventure». «Si spiega il candidato sindaco - Mantova ha bisogno di ritrovare la sua identità che non ha niente a che fare col Parlamento del nord, coi viaggi di Cito, e nemmeno con le sortite televisive di Finari». Il programma di Burchiellaro «Si raccoglie e sviluppa quello che fu di Chiara Pinfari, punta molto sulla cultura dal rilancio di Palazzo Tè, al teatro internazionale, al turismo specializzato, alla valorizzazione della cultura ebraica che a Mantova ha una delle bibliote-

che più importanti d'Europa, all'informizzazione dei centri culturali e poi trasporti, infrastrutture, sanità».

«C'è la possibilità di un grande accordo tra via fluviale, ferroviaria e autostradale per una città snodo internazionale delle merci e per un'area commerciale cablata - insiste Burchiellaro - vedremo anche quali accordi si possono fare con Verona, Cremona, Modena e Bologna. Ci sono troppe infrastrutture bloccate in mano a imprese fallite, dalla tangenziale al nuovo palazzetto dello sport. E c'è la necessità che sia il sindaco a coordinare e indirizzare la politica sanitaria in una città che nel suo centro storico ha il 36% di abitanti anziani». Domani a sostenere il candidato dell'Ulivo in piazza Erbe ci sarà Massimo D'Alena il 18 sarà la volta del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni.

Si vota anche a Pavia e Lodi, dopo due fallimenti leghisti. Pavia è commissariata da novembre, dopo la caduta del sindaco lanconese Pazzi legata a tensioni urbanistiche. Eletto tre anni fa col 60% dei voti, Pazzi fu accusato di avere atteggiamenti da Re Sole, e il giorno dopo venne scaricato anche da Bossi. «Abbiamo avuto il coraggio di mandare a casa un'amministrazione fallimentare»

dice il segretario del Pds Carlo Poghera, ricordando che anche Voghera e Vigevano hanno segnato un fallimento clamoroso del Carroccio. A Pavia l'Ulivo corre con il neurologo trentunenne Andrea Albergati, un popolare che la stampa locale ha ironicamente ribattezzato il Forrest Gump del Ticino per il suo buonismo. Lo sostengono Pds, popolari, lista Dini, socialisti, verdi. Il Polo (Forza Pavia) presenta Giuseppe Rossetti, già nell'Assolombarda, uomo di fiducia del proprietario della Necchi. La Lega corre con l'ex parlamentare Maurizio Frigerio, Rifondazione con l'insegnante Adolfo Fantoni.

Infine Lodi. Qui la frammentazione è al massimo, con otto candidati sindaci e dodici liste. Oltre all'Ulivo, che presenta il consigliere provinciale del Ppi Aurelio Ferrari, di 48 anni (Pds e verdi, Ppi, Dini, Sl), a Forza Italia-An che candidano il presidente del Fanfulla Italo Minoietti (un simpatico Berlusconi lodigiano che si vanta di leggere solo la stampa sportiva) alla Lega Nord che presenta l'ex parlamentare Andrea Gibelli, e a Rifondazione che corre con Ivo Battà, ci sono gli ex leghisti di «Lodi Europa», gli ex socialisti di «Alleanza per Lodi», i Ccd-Cdu, la fiamma tricolore del Msi di Pino Rauti.

Completato l'inventario dei beni comunali Demanio senza segreti

PAOLA SOAVE

È stato completato l'archivio computerizzato dei beni immobili di proprietà del Comune. Il lavoro, partito nel '90, ha impegnato per anni a tempo pieno un gruppo di lavoro di una decina di persone, ma oggi finalmente l'assessorato al Demanio di Palazzo Marino è in grado di interrogare il computer e identificare gli stabili di propria competenza, con relativo titolo d'acquisto e numero dell'atto. La banca dati fin qui raccolta risponde alla legge 142 sugli Enti locali, ma si tratta solo di un primo passo. Secondo l'assessore al Demanio, Giuseppe Rusconi, in futuro si aggiungerà un software e si dovrà completare l'archivio con dati che permettano un suo utilizzo anche a fini gestionali, amministrativi e di manutenzione e conservazione del patrimonio.

Manca ancora, infatti, il collegamento tra i vari uffici interessati e soprattutto non è stata valutata la

loro effettiva redditività. I beni sono stati infatti inventariati dando esclusivamente una valutazione figurativa che non ha nulla a che vedere con il valore commerciale. Il valore è stato calcolato sulla base delle vecchie rendite catastali, oppure semplicemente è stato dato un valore simbolico di una lira. Così è avvenuto, ad esempio per l'aeroporto di Linate, le stazioni della metropolitana, i mercati comunali, i cinema, la Galleria Vittorio Emanuele o Palazzo Reale. Non stupisce perciò se complessivamente questo valore inventariato ammonta a poco più di 9mila miliardi, mentre un eventuale valore commerciale sarebbe incomparabilmente superiore. Basti pensare alle sole aree comunali: milioni di metri quadrati, valutati complessivamente appena 55 miliardi.

Le unità immobiliari del Comune sono state suddivise in varie categorie. Ad esempio si contano

32.775 alloggi (quasi tutti popolari) per quanto riguarda la residenza, poi 6.190 box, 815 negozi, 515 edifici scolastici, 103 uffici pubblici. I teatri sono 8, le biblioteche 29, i musei 18, le piscine 22, i monumenti e le fontane 134. Altri 135 immobili sono catalogati come edifici a destinazione particolare e tra questi la Centrale del latte, l'Ortoemercato e l'aeroporto di Linate.

Delle proprietà comunali fa parte anche il complesso monumentale di S. Eustorgio, compresi i chioschi, di cui ieri la giunta ha deciso la cessione del diritto di superficie per novant'anni a favore della Curia, che vi potrà così realizzare il Museo diocesano. I chioschi confiscati alla Chiesa nel 1798 dalla repubblica Cisalpina sono stati utilizzati dall'esercito fino al 1905 quando sono stati trasferiti al Comune. Inutilmente il Comune ha tentato di cederli alla Curia, perché si tratta di beni definiti inalienabili. Perciò si è scelta la strada di rinnovare per altri novant'anni il diritto di superficie.

Cattivi odori

Niguarda, sopralluogo comunale al depuratore

È stato effettuato ieri mattina un sopralluogo al depuratore di Niguarda da parte di alcuni tecnici del Comune di Milano, a causa delle frequenti esalazioni maleodoranti avvertite nella zona. Poiché i cattivi odori sono avvertiti maggiormente nelle ore notturne e durante il fine settimana, il Comune e il Consiglio di Zona 9 hanno richiesto all'amministrazione provinciale maggiori controlli sulle numerose aziende che utilizzano l'impianto, dato che potrebbero effettuare in quelle ore operazioni di scarico non a norma di legge. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori sopralluoghi all'impianto, sito nel comune di Bresso e gestito dal Consorzio depuratore acque nord Milano.

Malpensa 2000

Burlando: «Fra 15 giorni l'ok dell'Europa»

Fra due settimane, il 19 giugno, si dovrebbe concludere la cosiddetta «procedura di conciliazione», tra Consiglio e Parlamento europeo, su 14 progetti infrastrutturali indicati come prioritari dall'unione europea. È quanto ha affermato il ministro dei Trasporti Claudio Burlando nel corso dell'assemblea di Assoaeroporti (l'associazione che raggruppa i gestori aeroportuali), rilevando che ciò significherebbe per l'Italia un rientro in alcuni importanti progetti fra i quali figura la realizzazione dei collegamenti per lo scalo aereo intercontinentale di Milano, Malpensa 2000, e l'ampliamento dell'alta velocità ferroviaria verso altre direttrici europee. Burlando ha affermato, inoltre, che proprio in questi giorni è in via di definizione l'assetto organizzativo del ministero e che è sua intenzione affidare una delega specifica per il trasporto aereo.

Condannata

A 83 anni minacciò i Cc con una calibro 9

Alla veneranda età di 83 anni aveva affrontato, impugnando una pistola Beretta calibro 9 corto con il colpo in canna, i carabinieri intervenuti perché danneggiava le auto parcheggiate sotto casa lanciando vasi di fiori dal balcone della sua abitazione al secondo piano. La nonna brianzola, vedova pensuosa e sofferente di aterosclerosi, è stata condannata ieri dal Tribunale di Monza, con patteggiamento, ad 11 mesi di reclusione per detenzione abusiva di arma da fuoco e minuzioni, con sospensione condizionale della pena. L'imputata non si è presentata davanti ai giudici. L'episodio risale al settembre del '94. I carabinieri avevano dovuto far intervenire la nuora dell'anziana donna per farla desistere dalle minacce a mano armata. La Beretta non era mai stata denunciata e risultava registrata nel '44 al comando di occupazione tedesco di stanza a Como-Varese. L'arma era un ricordo di guerra del marito defunto.

Tangenziale est

Per un tamponamento 15 chilometri di coda

Una coda di circa 15 chilometri si è formata, ieri mattina intorno alle ore 9, lungo la Tangenziale est di Milano, in direzione sud, in seguito a un tamponamento che ha coinvolto sei autovetture. L'arteria è rimasta paralizzato per alcune ore mentre poliziotti stradali e vigili del fuoco rimuovevano i veicoli danneggiati dalla careggiata. Il traffico è ripreso regolarmente solo dopo mezzogiorno. L'incidente non ha causato vittime né feriti gravi.

All'ospedale

Si lancia nel vuoto Trafitto da un paletto

Un anziano malato di tumore si è lanciato dalla finestra di una clinica di Milano, ed è morto dopo essere rimasto infilzato in un paletto di ferro. L'uomo, Gianfranco O di 73 anni, è morto poco dopo il ricovero in un altro ospedale nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, che lo avevano soccorso segnando il paletto metallico per liberarlo. La tragedia è accaduta l'altra notte nel cortile della clinica «San Pio X» di Milano. Gianfranco O era malato di tumore al fegato e attorno alle 2, evidentemente in preda alla disperazione, si è avventato alla finestra della sua stanza e si è lanciato nel vuoto precipitando a terra e rimanendo infilzato in un paletto di ferro all'angolo del